

NEWSLETTER

**FiloRosso**

Il mensile di FES Italia: idee, dialogo, futuro.



FiloRosso

**Parliamone****La politica italiana, spiegata dai suoi  
protagonisti**

## Kind of politics

### Raccolta antologica di un maggio in Parlamento

*di LUCA BAGNARIOL*

Come avete avuto modo di imparare in questi mesi, *Parliamone* è pensata per affrontare il tema principale del mese appena trascorso. Secondo le logiche della politica nazionale, questo numero doveva essere dedicato ai risultati delle elezioni amministrative del 24 e 25 maggio, [che hanno coinvolto quasi 750 comuni e 6,3 milioni di elettori](#). Un clamoroso nulla di fatto ( “le amministrative più noiose di sempre”, ha commentato qualcuno qui in ufficio mentre aspettavamo i risultati), [tolta la conferma di Venezia al centrodestra grazie alla vittoria di Simone Venturini](#), in una contesa indicata dalla segretaria dem **Elly Schlein** come [fondamentale per tirare una spallata decisiva al governo Meloni](#). La spallata non c'è stata e per la prima volta dopo la sconfitta al referendum costituzionale sulla riforma della Giustizia l'esecutivo riprende fiato e alza la testa. Eliminato questo dato politico, non le

premesse più esaltanti per dedicare un numero intero alla questione, specie considerata la ricchezza di temi e di eventi che ha caratterizzato questo maggio.

Per questo motivo, *Parliamone* si trasforma in una raccolta antologica su quanto successo dentro e fuori il Parlamento italiano durante l'ultimo mese. Un *Kind of Kindness* - o un *Tre volti della paura* o un *Paisà*, se preferite omaggiare il grande cinema antologico italiano - della politica nazionale per non rimanere impanati nelle paranoie post-elettorali. In apertura, parleremo dei 'problemi di memoria' di Fratelli d'Italia, recentemente chiamati in causa nel corso delle commemorazioni per Matteotti e Almirante. Andremo poi nell'estremo polo destro della politica italiana, per raccontare il nostro incontro ravvicinato con **Roberto Vannacci**. In chiusura, visto l'inizio dei Mondiali di calcio, parliamo del possibile arrivo di Polymarket sul mercato italiano, grazie al lavoro del senatore e presidente della Lazio **Claudio Lotito**. Buona lettura!

---

## ***Una fiamma che non si spegne***

### ***I 'problemi di memoria' di Fratelli d'Italia, da Matteotti ad Almirante***

27 maggio ore 9:30: appuntamento alla Camera dei Deputati per la commemorazione di **Giacomo Matteotti**. Una targa posta allo scranno 14, lo stesso da cui il 30 maggio del 1924 il deputato socialista scagliò verso **Benito Mussolini** in persona il suo discorso contro i brogli nelle elezioni del 6 aprile precedente e contro la deriva violenta del movimento fascista (magistralmente interpretato da **Giacomo Bruno** [nella mai troppo celebrata \*M-Il figlio del Secolo\*](#)). Discorso che gli costò la vita, in un omicidio politico poi rivendicato dal Duce in Parlamento con un discorso che la storiografia italiana indica come il vero punto di partenza del fascismo-regime. Una semplice e dovuta celebrazione ad un gigante della politica italiana che si trasforma in pochi minuti in uno scandalo che occupa l'intera giornata. Ad accendere la miccia è il deputato del Pd **Arturo Scotto**, che dal suo scranno immortalava i banchi vuoti di Fratelli d'Italia.

***“Oggi alla Camera dei Deputati è stata deposta una targa alla memoria di Giacomo Matteotti. Lo scranno 14 non sarà mai più assegnato. Da qui Matteotti denunciò 102 anni fa i crimini del fascismo. Fu ucciso. I banchi della destra di Fratelli d'Italia oggi sono vuoti. Vergogna”***, commenta il deputato sul suo account di X, mentre la foto ripresa dai quotidiani fa scattare la polemica. ***“La presenza nei banchi della destra di Fratelli d'Italia è stata scarsina: hanno paura ad omaggiare un antifascista?”***, si chiede la capogruppo di Avs alla Camera **Luana Zanella**. La reazione del partito di via della Scrofa non si fa attendere, nella speranza di spegnere al più presto l'incendio scatenato da Scotto: ***“Non è vero che Fdl non era presente in Aula. La sinistra farebbe bene***

***a guardarsi in casa propria viste le poche presenze. Da adesso anche noi inizieremo a guardare le presenze in Aula della sinistra e ci sarà da divertirsi"***.

Non è l'unico caso del mese in cui Fratelli d'Italia è stata chiamata a confrontarsi con i suoi 'scheletri dell'armadio'. Un altro banco di prova per la memoria storica del partito arriva il 22 maggio, giorno dell'anniversario della morte di **Giorgio Almirante**, storico leader del Movimento sociale italiano e padre spirituale della destra neo e postfascista. ***"Nel giorno dell'anniversario della scomparsa di Giorgio Almirante, il mio pensiero va a una figura che ha segnato profondamente la storia della destra italiana. Di lui restano il carattere, la forza delle idee, l'amore per l'Italia e una concezione della politica vissuta con passione, dignità e rispetto. Un ricordo che continua a vivere nel percorso della destra italiana e nella memoria di una comunità politica che, ancora oggi, non si risparmia, per aggiungere il proprio pezzo di cammino, con coraggio e determinazione"*** , [scrive la presidente del Consiglio Giorgia Meloni su Instagram](#), rivendicando continuità con la destra missina. Frase che fa storcere il naso a più di un rappresentante dell'opposizione, considerato il passato di Almirante legato ad alcune delle pagine più buie della storia nazionale. ***"Giorgia Meloni rivendica continuità con il percorso politico di Giorgio Almirante. Un percorso iniziato con la redazione de La difesa della razza, passando per i repubblicani di Salò, fucilando partigiani, intrecciandosi con la stagione dell'estremismo nero. Un bel percorso!"*** , risponde su X l'ex ministro e membro della direzione dem **Andrea Orlando**, richiamando l'esperienza del leader missino come segretario di redazione del quindicinale voluto da Mussolini e **Telesio Interlandi** per promuovere le teorie razziali sul territorio italiano, oltre alla carica di capo di gabinetto del ministero della Cultura della Repubblica sociale italiana.

Tra i politici meloniani, chi si spende maggiormente per difendere l'onore del fu segretario è niente di meno che **Ignazio La Russa**, la cui venerazione per Almirante affonda le radici in 20 anni di militanza sotto di lui. ***"Non capisco perché, passando il tempo, le valutazioni peggiorino anziché trovare un equilibrio per il vero rispetto degli avversari. Vorrei che questo avvenisse presto"***, si chiede il presidente del Senato in un videomessaggio per l'associazione *Amici di Almirante*. Il 24 maggio, [il Corriere della Sera pubblica una lunga intervista del presidente del Senato dedicata proprio alla figura di Almirante](#). Alla domanda sulle sue responsabilità nel periodo fascista, La Russa risponde: ***"Sì, ma dopo aiutò il percorso verso la democrazia"***. Una frase che scatena la reazione delle opposizioni, ben sintetizzata dalle parole del leader di Avs **Angelo Bonelli**: ***"Almirante fu capo di gabinetto del Minculpop nella Repubblica di Salò, collaboratore della rivista 'La Difesa della Razza', sostenitore delle leggi razziali e teorico di un antisemitismo feroce e consapevole. Presentarlo come protagonista del percorso democratico italiano significa insultare la verità storica e la memoria degli ebrei italiani perseguitati, deportati e uccisi"***.

Anche in altri commenti si fa leva soprattutto sull'antisemitismo di Almirante e sulla sua complicità nella Shoah. Un tema che lo stesso La Russa tocca nell'intervista: ***"È***

***l'unica accusa vera: l'essersi mostrato non contrario all'antisemitismo. Cosa di cui, però, si è sempre detto pentito. Ci ha scritto un libro***". Del resto, la destra italiana è convinta di aver seppellito la questione dell'antisemitismo 31 anni fa, [con la storica assise di Fiuggi e il documento di condanna prodotto su spinta dell'allora segretario di Alleanza nazionale Gianfranco Fini](#). Poco importa se il partito di Meloni viene investito ciclicamente da polemiche per frasi cariche di odio verso gli ebrei prodotte dai suoi esponenti - [ultimo caso poche settimane fa in Trentino, come rivelato dal Domani](#) - : trattasi di mele marce che "non hanno nulla a che spartire con il partito", come spiega il deputato **Giovanni Donzelli**. Molto più complicato affrontare invece il nodo scoperto della biografia di Almirante: [l'accusa di favoreggiamento per la strage di Peteano del 1973](#). Secondo le ricostruzioni, Almirante avrebbe coperto la fuga all'estero di **Carlo Cicutini**, segretario di sezione del Msi nel suo paese e autore della telefonata che spinse in trappola i tre carabinieri saltati in aria durante l'ispezione di una 500 abbandonata in Friuli. Parte integrante della Strategia della tensione che macchiò del sangue degli innocenti le strade e le piazze italiane di quel decennio, Cicutini fuggì in Spagna, dove avrebbe mantenuto i contatti con il suo segretario di partito, coinvolto in patria nella lotta per allontanare le ombre di connivenza con lo stragismo nero dell'Msi. Proprio per questo motivo, come raccontato dall'altro autore della strage **Vincenzo Vinciguerra**, Almirante gli avrebbe pagato con i fondi del partito un intervento alle corde vocali, in maniera tale da rendere impossibile il riconoscimento di Cicutini. Passaggio di denaro provato da documenti emersi nel 1986, che portarono al rinvio a giudizio del segretario dell'Msi e dell'avvocato **Eno Pascoli** per favoreggiamento aggravato. Almirante si fece scudo dell'immunità parlamentare per evitare il processo, fino all'arrivo di una salvifica amnistia che chiuse il suo fascicolo giudiziario. ***"Di quelle accuse non è rimasto assolutamente nulla*** - spiega La Russa nell'intervista al *Corriere* - ***non diciamo corbellerie. Per lui parla il certificato penale assolutamente trasparente. Piuttosto salvò chissà quanti ragazzi dalla fascinazione della clandestinità che nella destra nacque come risposta alle Br***". Intanto Eno Pascoli, che in quel processo venne giudicato, fu condannato nei tre gradi di giudizio a 3 anni e 9 mesi.

---

## ***Il calciomercato del Generale***

***siamo stati all'evento di presentazione di Futuro nazionale all'Eur***

4 giugno: da Montecitorio muovo verso le mie terre, il quadrante sud della Capitale. La fermata della metro - stranamente puntuale - è quella di Eur Palasport. Del resto, non poteva che ricadere sull'EVR la scelta del generale **Roberto Vannacci** per presentare la sua creatura Futuro nazionale a Roma.

Il tricolore domina il Salone delle Fontane, volti e stazza della security impongono cautela. Insieme ai colleghi ci rechiamo nell'area stampa, dove ad attenderci ci sono caffè e biscotti: un probabile tentativo di addolcirci. L'inizio dell'evento è previsto per le 18:30, ma la stampa viene convocata un'ora prima per un Tête-à-tête con il Generale. La stanza è piena: nessun collega vuole farsi scappare l'uomo al centro della politica italiana. Con qualche minuto di ritardo, Vannacci fa il suo ingresso in sala per rispondere alle nostre domande. . Non è un segreto che il partito miri ad arrivare a dieci membri alla Camera dei deputati per costituire il gruppo parlamentare dei vannacciani. Per questo, **Rossano Sasso** e **Edoardo Ziello** - i primi leghisti ad abbandonare il Carroccio per seguire Vannacci nella sua scissione - camminano lungo i corridoi di Montecitorio alla ricerca di nuovi adepti per il loro schieramento. Come il **Beppe Marotta** dei tempi migliori, lo sguardo dei due si posa su tutti i colleghi del centrodestra la cui ricandidatura nel 2027 è a rischio, alla ricerca di uno spazio che gli permetta di mantenere la poltrona. Dopo il colpo **Laura Ravetto** - deputata dal 2006, prima con Forza Italia e poi con Lega, [e volto che accompagna sulla Treccani la definizione della frase 'Lei lo sa chi sono io?'](#) - la stampa [fa i nomi dei leghisti Gianangelo Bof, Domenico Furgiuele e dei forzisti Davide Bergamini e Attilio Pierro](#). Alla domanda sui futuri acquisti, il Generale non conferma: **“Quando ci saranno gli ingressi saranno confermati pubblicamente e ufficialmente”**. Solo successivamente, una fonte interna al partito ci assicura il prossimo arrivo dei quattro, che si concretizza . “Ora lavoriamo su Fratelli d'Italia”, ci confida: un segnale che Futuro nazionale, pur presentandosi formalmente come interlocutore del centrodestra, non ha paura di mettere i bastoni fra le ruote a Giorgia Meloni.

Dopo l'annuncio di un candidato sindaco futurista per Roma alle amministrative 2027, il momento più surreale arriva quando le domande virano su Emanuele Pozzolo, deputato vannacciano con evidenti problemi a tenersi lontano dalle attenzioni della stampa. [Dopo il famoso caso degli spari di Capodanno alla presenza del sottosegretario Delmastro](#), il 3 giugno Pozzolo decide di mettersi alla guida con un tasso alcolemico di 1, [ribaltando il suo Suv in un fossato lungo la superstrada per Biella](#). Interrogato sulla questione e su un possibile allontanamento dal partito di Pozzolo, Vannacci regala un momento [‘definisci bambino’](#) che [il giorno dopo viene rilanciato da tutti i quotidiani italiani](#): **“Mi risulta che il Codice della strada dica che con un tasso superiore allo 0.5 non ci si possa mettere alla guida perché è pericoloso, non dice che si è ubriachi. Comunque io non ho mai abbandonato nessuno dei miei compagni di squadra, per cui Pozzolo pagherà come previsto dal Codice e basta”**. Dopo una simile perla, il resto della conferenza scorre tra richiami alla remigrazione e piroette sulla questione cittadinanza italiana in merito ai fatti di Modena. I ritardi sul programma impongono la chiusura della conferenza stampa: il Generale deve fare il suo ingresso trionfale tra i 1000 sostenitori che hanno riempito il Salone delle fontane. Sulle note della musica Gladiatore - fatta ripartire tre volte causa ritardi - Vannacci si presenta al suo pubblico festante,

che sventola in aria tricolori e bandiere del partito (oltre a più di un braccio teso). Qualcuno addirittura piange, non fosse per le motivazioni sbagliate mi sentirei anche di compatirlo. Sul palco, un'ora e trenta di Vannaccipensiero in purezza, poi la kermesse si chiude sulle note di Italiano vero e con la folla accalcata alla ricerca di un selfie con il nuovo Messia della destra italiana. Adesso viene da piangere a me.

---

## ***Un laziale al Nasdaq***

### ***Claudio Lotito porta in Italia Polymarket***

***“Parlano i fatti, le chiacchiere stanno a zero. Noi non facciamo debiti, la roba è tutta pagata, non ci sono leasing o bond, James Bond”.*** Così uno spavaldo **Claudio Lotito** lo scorso anno rispondeva ai giornalisti su una possibile cessione della Lazio. Dopo un anno di risultati sportivi scialbi e di una contestazione da parte dei tifosi [che promette di lasciare deserto l'Olimpico anche il prossimo anno](#), la spaconeria del senatore di Forza Italia [è solo un lontano ricordo](#). Eppure, in un'annata oggettivamente orribile sul fronte sportivo, una piccola vittoria da rivendicare per Lotito c'è. E rischia di trasformarsi in un terremoto destinato a modificare radicalmente gli equilibri del calcio italiano.

Tutto inizia a metà dicembre 2025: il figlio del senatore, Enrico, vola a Wall Street [per suonare la campana di chiusura delle contrattazioni del Nasdaq](#). Segno di una possibile quotazione del titolo societario - ad oggi ancora non avvenuta -, il mediatore dell'operazione è l'imprenditore italo-americano **Salvatore Palella**. Fondatore di Helbniz con [una serie di nuvolose questioni finanziarie alle spalle](#), oltre a presenziare nelle foto dell'epopea newyorkese di Lotito Jr Palella si avvicina sempre di più all'ambiente laziale. Lo dimostra un rapido giro sulla sezione sportiva de *La Sicilia*, quotidiano di Catania acquistato da Palella nel 2025: difficilmente si è mai visto un quotidiano locale siciliano [dedicare così tanto spazio ad una squadra di un'altra città](#). I motivi dietro l'interesse dell'imprenditore nei confronti dei colori biancocelesti emergono chiaramente il 18 aprile, [quando la Lazio annuncia il suo nuovo main sponsor per i prossimi tre anni: Polymarket](#). Il mercato previsionale più famoso al mondo decide di investire 22 milioni di euro su una società calcistica in un momento di grande difficoltà, su suggerimento di Palella stesso. Sembrerebbe una mossa azzardata, ma ad un mese di distanza tutto diventa più chiaro: il 13 maggio la Serie A annuncia una partnership esclusiva con la stessa Polymarket, [rendendola la piattaforma previsionale ufficiale del campionato per il mercato americano](#). Inevitabile pensare allo zampino del senatore Lotito visto

il suo peso in Lega ma il presidente - interrogato da In Camera, [la newsletter sui lavori parlamentari dell'ottimo collega e amico Pietro Forti di Will Media](#) - nega: **“No, prima è arrivato l'accordo con la Serie A e poi quello con la Lazio. Noi ci siamo accordati perché è un gran bel mercato. So' 22 milioni, mica bruscolini”**.

In tutta questa vicenda non abbiamo ancora affrontato l'elefante nella stanza: ufficialmente, Polymarket in Italia non esiste. La piattaforma è visibile, ma senza l'utilizzo di una Vpn è impossibile puntare sul mercato, vista l'assenza di procedure identificative ufficiali. Addirittura il sito era stato oscurato dopo una segnalazione dell'Autorità dogane e monopoli per la sua vicinanza al mondo delle scommesse sportive. Su Polymarket, l'utente decide di acquistare contratti legati agli esiti degli eventi: applicando allo sport, scegliere se una squadra vincerà o meno una partita risulta molto simile al sistema classico dell' 1X2, senza tutte le normative e vincoli che regolano questo mondo. Tra queste, spicca il divieto per le società sportive di venir sponsorizzate da siti di scommesse, puntualmente aggirato come ricorda Lotito a Will: **“Alla fine pure loro se la so' cavata coi famosi 'punto it'. Ce n'è uno sulla maglia della squadra campione d'Italia”**. Il riferimento è alla pratica comune dei siti di scommesse di creare un sito ad hoc dedicato all'informazione sportiva, il cui dominio viene poi messo sulle maglie delle squadre - come nel caso di Betsson e dell'Inter citato dal Senatore. Ora, su spinta proprio di Lotito, queste società si vedono arrivare in Italia un nuovo competitor.

Per ora dal Parlamento nessuna notizia su un possibile via libera a Polymarket sul mercato italiano: qualcuno al Senato ha però 22 milioni di motivi per spingere in questa direzione.

**Friedrich  
Ebert**   
**Stiftung**

**Friedrich-Ebert-Stiftung Italia**

Piazza Adriana 5, 00193, Roma



Questa email è stata inviata a [{{ contact.EMAIL }}](#)

Hai ricevuto questa email perché sei iscritto/a alla nostra newsletter.

[Annulla iscrizione](#)